Anno XXV — Venerdì 23 Ottobre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 253

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . . Cent. 5
» » arretrato . . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Statistica parlamentare

Il ministero, ad ogni nuova legislatura, fa distribuire, per uso dei deputati, un manuale in cui, nella prima parte, sono riportate le principali leggi organiche dello Stato, i regolamenti del Senato, e della Camera, ecc., e, nella parte seconda, notizie statistiche riguardanti il movimento della vita governativa e parlamentare sino dall'anno 1848.

Prendendo in esame il manuale ultimo pubblicato al principio dell'attuale legislatura si rileva:

Che nelle 16 legislature cominciando dall'8 maggio 1848 vi furono 32 sessioni; sedute pubbliche al Senato 2772, alla Camera dei Deputati 6057.

La legislatura VIII^a (dal 1861 65) fu la più lunga cioè di anni 4 e mesi 3, viene poscia la XVI^a (1886-90) di anni 4 e mesi 2. Ebbero durata minima la II^a (1849) mesi 2, la III^a (1849) mesi 4, e la I^a (1848) mesi 8.

Al Senato vi furono 12 diversi presidenti. — Manno nominato 7 volte, Alfieri di Sostegno 5, Casati 4, Tecchio 4, Farini 4 compresa l'ultima dell'attuale sessione.... ed altri.

Presidenti della Camera dei Deputati 15. Biancheri ebbe il maggior numero di rielezioni. Assunse per la prima volta l'alto ufficio nel 1870, rimase in carica sino al 1876, anno in cui fu surrogato da Crispi, poi da Cairoli, Farini e Coppino, fu rieletto poscia nel 1886 ed è tuttora in carica; in tutto elezioni 12 compresa l'ultima, Mari 4, Farini 4, ed altri non più di 2.

Si contano 27 cambiamenti di persona nella Presidenza del Consiglio dei ministri. Tenendo nota della durata in carica troviamo che: Depretis (in tre riprese) vi stette complessivamente anni 8 e mesi 5, Minghetti (in due) anni 4 e mesi 1, Lanza anni 3, mesi 7, Cairoli (in due) anni 3, mesi 6, Crispi anni 3, mesi 5, La Marmora (in due) anni 3, mesi 3, Menabrea anni 3, mesi 2, D'Azeglio anni 3, Cavour (in due) anni 2, mesi 11, Farini anni 2, mesi 6, Ricasoli (in due) anni 1, mesi 7, Delaunay anni 1, mesi 6, Rattazzi (in due) anni 1, mesi 3, ed altri sei, soltanto pochi mesi.

Non compresi i presidenti del consiglio, e qualche ministro senza portafoglio, furono 248 i differenti titolari dei ministeri così distribuiti: Ministero Interno 26, Esteri 25, Finanze 20, Tesoro (istituito nel 1878) 6, Lavori Pubblici 24, Grazia e Giustizia 39, Istruzione Pubblica 30, Guerra 25, Marina (ministero a se dal 1861) 22, Agricoltura 30, Poste e Telegrafi (istituito nel 1889) uno.

Dal giorno 8 maggio 1848 sino al novembre 1890 furono nominati 887, senatori, e 2827 deputati.

Ed ora alcune notizie relative alla prima sessione della XVII^a legislatura. Queste sono tratte dal resoconto dei lavori legislativi della Camera dei deputati pubblicato per cura della segreteria della Camera.

Disegni di legge:

D' iniziativa del Governo 161 dei quali approvati 98, ritirati 15, respinti 2, in istato di relazione ecc. 46.

D' iniziativa parlamentare 29. Approvati 5, ritirati 4, in istato di relazione ecc. 20.

Domande d'autorizzazione a procedere contro deputati 2.

Ordini del giorno approvati dalla Camera 26, mozioni 14, votazioni per appello nominale 15.

Interpellanze presentate 157, svolte 86, ritirate o decadute 45, da svolgersi 26.

Interrogazioni presentate 188, svolte 145, ritirate o decadute 13, rimaste da svolgere 30.

Petizioni presentate nella sessione 91.
Sedute pubbliche alla Camera 124.
Comitato segreto 1.
Adunanze degli Uffici 27.

X.

COSE DELL'ISTRUZIONE

La vacanza del giovedì

L'art. 38 del Regolamento 16 febbraio 1888 prescrive che nelle scuole elementari abbia a farsi lezione tutti i giorni, eccettuate le domeniche, il *giovedì* e le altre vacanze stabilite dal calendario scolastico. Soggiunge però che quando nella settimana, oltre la domenica vi sia un altro giorno di vacanza straordinaria, si deve far lezione *anche il giovedì*. Con questa disposizione le feste straordinarie se tornano di sollievo e di riposo per tutti, non lo sono tali per i piccoli frequentatori delle scuole primarie, poichè se effettivamente i medesimi godono quelle feste, devono poi scontarle con la lezione del *giovedì*, anni addietro giorno sacro per la vacanza settimanale. Per tal modo i piccini in alcune settimane dell'anno sono obbligati a frequentare la scuola anche per cinque giorni di seguito.

Dicesi che le massime degli avi costituiscono la sapienza dei popoli; in questo caso però non la è così poichè l'antico adagio *non datur quarta lectio* non è solamente dimenticato, ma addirittura sostituito da un altro che suona l'opposto: *datur etiam quinta lectio!*

E ciò anche in contraddizione all'art. 11 del regolamento 15 settembre 1860, che come tutti sanno, assieme alla legge Casati, è sempre invocato quando le leggi e leggine venute dopo non rispondono o interpretano male tutto ciò che all'istruzione primaria si riferisce. I moderni legislatori hanno quindi riformato quanto con molto senno, studio ed esperienza, altri fecero prima di essi.

Si crede forse che quel giorno di più di lezione, — e son pochi in un anno, — porti vantaggio? Oibò! Quando il ragazzino pensa che quel giorno di vacanza al quale aveva diritto gli è stato tolto, per obbedienza e dovere si recherà alla scuola il giovedì, ma certo di malavoglia, e alle lezioni del suo precettore, non presterà certamente la consueta attenzione, distratto dal pensiero che quello doveva essere per lui giorno di vacanza.

Nel vicino Impero dove l'istruzione popolare è tenuta in altissimo conto, ed è saggiamente ordinata, le feste straordinarie non tolgono affatto il diritto alla ordinaria vacanza settimanale.

Un' altra importante considerazione d'ordine morale milita contro la soppressione della vacanza del giovedì. Quando per solennizzare fausti avvenimenti nazionali il calendario segna vacanza, perchè si obbligano i bambini a rifonderla con altro giorno di scuola, che, talvolta anche, secondo le scadenze si fa in antecipazione?

Feste di tal natura dovrebbero esser fatte esclusivamente per imprimere nelle giovani menti i sacri doveri di patria. Invece col sistema attuale questo scopo non è raggiunto, perchè le feste patriotiche non lasciano sui bambini alcuna impressione pel fatto che alle stesse non si dà l'importanza dovuta.

Chi scrive non è nè igienista nè pedagogista, e perciò non in grado di giudicare se cinque giorni di lezione consecutivi possano riuscire dannosi alla salute dei più piccini E' però a notarsi che se i vecchi legislatori hanno fissato oltre la domenica, una vacanza nel bel mezzo della settimana, debbono aver ciò fatto con validi ragionamenti e considerazioni. Forse che le ragioni d'una volta hanno perduto di valore? Per la generazione attuale, di cui pur troppo il deperimento è constatato, non sarebbe per avventura reclamato più che per lo passato, il bisogno di maggior riposo a risparmio di perdita di forze nelle deboli costituzioni?

Le nostre povere chiacchere, ne siamo convinti, lasceranno il tempo che trovano; saremmo solo contenti se altri, dotti e valenti, e che dividono le nostre idee, ribattessero il chiodo con argomentazioni migliori. Ci basterebbe per chiamarci soddisfatti.

p.

Precauzioni bulgare

Il corrispondente viennese del *Times* scrive:

« La concentrazione delle truppe russe in Bessarabia ha prodotto un doppio risultato. Il governo bulgaro si è già accostato alla triplice alleanza ed è risoluto, nel caso di una guerra, a cooperare colla Germania e coll'Austria Ungheria per impedire il passaggio di un esercito russo attraverso la Rumenia.

« Le fortificazioni erette sul confine orientale della Rumenia, secondo i disegni del generale Brialmont, rendono impossibile alle truppe russe ogni tentativo per aprirsi un passaggio attraverso il principato. La Rumenia non deve fare altro che dichiarare che essa resterà neutrale nel caso di una guerra, e alla Russia è assolutamente impedito di assalire la Bulgaria dalla parte del nord.

« Tuttavia la sicurezza che le offre il contegno adottato dalla Rumenia verso la triplice alleanza non basta ancora alla Bulgaria. Il signor Stambuloff domanderà alla Bulgaria di votare nella prossima sessione, un credito di 23 milioni, per proteggere interamente la Bulgaria contro ogni invasione.

« Per una parte di questa somma sarà probabilmente necessario di ricorrere a un prestito all'estero. Il disegno del governo bulgaro è di costrurre un poderoso quadrilatero, fortificando Varna Rustchuk, Semendria e Silistra. Quando questo disegno sarà attuato, finirà per la Russia ogni speranza di giungere a Costantinopoli per i Balcani, e se il governo turco volesse fortificare le sue linee di difesa per impedire un attacco su Costantinopoli dalla parte di Erzerum, l'Europa potrebbe dormire in pace, giacchè la Russia, nonostante le sue minaccie, sarebbe paralizzata. »

Divergenze ministeriali

Leggiamo nel *Comune* di Padova, giunto ieri sera:

Da Roma, 20, ci riconfermano essere affatto insussistente la notizia delle dimissioni date dal ministro delle finanze onor. Colombo.

Non si esclude però il fatto di qualche divergenza di vedute, in questioni speciali, fra il ministro ed alcuno dei suoi colleghi.

Aggiungasi che se queste divergenze non hanno ancora effettivamente determinato le dimissioni del ministro, ciò è in ispecie dovuto ad alte influenze.

Si ritiene che il gabinetto si presenterà tal quale al riaprirsi della Camera.

Il monumento a Lamarmora

L'inaugurazione del momento al generale Alfonso Lamarmora avverrà a Torino il 25 corrente coll' intervento del Re.

Il monumento è definitivamente collocato a posto.

Il gruppo in bronzo misura in complesso 5 metri di lunghezza per 5,50 di altezza.

Il Lamarmora, in grande uniforme di Generale, colla sciabola sguainata nella destra, sta su un magnifico cavallo, modellato felicissimamente. Rassomigliantissima è la figura del generale.

Il bronzo posa su di un piedestallo in granito di Baveno, ottagonale, di stile barocco, ornato di teste di leone, foglie ed altri fregi in bronzo.

La fusione venne eseguita nel Regio Arsenale di Torino, sotto la direzione del signor Emilio Sperati.

Il basamento è opera dei signori Sassi e Boschi di Torino.

Il salice di Napoleone I.

Dall' isola di Sant'Elena informano che lo storico salice che ombreggiava la tomba di Napoleone I. è morto.

Gli stranieri che passeranno ancora per l'isola di S. Elena non potranno più, oramai, portare via come ricordo della visita a quella gran Tomba le foglie dello storico salice.

I processi di Massaua

Tartarin pubblica sul *Corriere di Napoli* lo spoglio del processo tenuto a Massaua contro Cagnassi e Livraghi.

Dal primo articolo sull'importante argomento stralciamo i seguenti brani:

« Anzi tutto si ripete da tutte le parti che a Massaua non esiste più lo stato di guerra, e che gl' imputati saranno giudicati da un tribunale militare ordinario. Ciò è del tutto inesatto.

Lo stato di guerra avrebbe ben dovuto cessare, poichè dal 1. luglio fu soppresso agli ufficiali il soprassoldo relativo; ma in realtà dura ancora. A quale scopo, dacchè non v'è più ombra di guerra da quasi due anni? Non è arrischiato il supporre, anzi è debito affermare che lo stato di guerra durà al solo scopo di far giudicare gl' imputati da una corte marziale, senza neanche il beneficio d'un difensore di loro scelta, per sottrarre il processo allo scandalo della discussione in uno dei tribunali civili o in uno dei sette tribunali militari del Regno d'Italia! Ai magistrati cui fu sottoposta la questione, non isfuggì la grave irregolarità d'una procedura, nella quale le ragioni politiche si sovrapponevano agl' interessi della più elementare giustizia; e, pure intendendo e rispettando la ripugnanza del Governo a far dibattere il processo in Italia, gli consigliarono di valersi della facoltà che la legge gli accorda, e di convocare a Massaua per la circostanza un tribunale militare ordinario. Ma pare che si sia temuto di richiamare l'attenzione pubblica sopra una questione così spinosa; e si è preferito di prolungare lo stato di guerra, e di rimandar gl'imputati davanti a un tribunale sommario. »

. . . .

APPENDICE

MADRE

(Continuaz. e fine vedi n. 252)

La nave avanzava, l'equipaggio era sul ponte. Vedevasi un affollarsi di persone, un agitarsi di festevoli braccia. Chi sventolava i fazzoletti, chi gettava dei baci, chi intonava una canzone lieta. E dalla terra veniva un mormorio lungo, un assordante alternare d'esclamazioni e di trepidi sussurri, un rispondar di saluti, un ricambio di evviva. Madri e figliuoli stavano per rivedersi dopo tanti anni; padri, fratelli, tutti erano felici, commossi.

La nave giunse. Dessa, da unanime salve di grida, di applausi fu accolta. E scesero tutti. Non parole, non saluti al primo vedersi, ma lacrime e baci. Quali e quante strane vicende avevano diviso ed ora riunivano tante genti!

Tornavano gli uni vecchi e disillusi da sì lontana terra nel luogo dove erano partiti giovani e baldanzosi, tornavano nella patria diletta per viverci gli ultimi anni e poi morire; altri venivano giovani e ardenti dove erano partiti ignari e fanciulli; altri ed altri ancora sconosciuti e solitari giungevano nella terra benedetta, nel bel paese italiano, pieno il cuore di speranza.

Sola, smarrita tra la folla, la povera madre restava ansiosa cercando. Nè fra tutti quei volti scorgeva il volto bello e diletto del figliuol suo. D'overa dunque? Perchè tardava tanto a stringerla fra le sue braccia? La sua febbre, l'ansia del suo cuore, non comprendeva, non indovinava? O era egli così cambiato da non riconoscerlo fra tutta quella folla? Ed ella stessa non era già diventata sì pallida e magra da quando l'aveva lasciata da non riconoscerla di subito? I suoi capelli erano divenuti radi e bianchi in questo tempo ed egli nol sapeva. Cercava, cercava dunque impaziente. Ogni nuovo arrivato lo guardava intensamente, finchè fatta certa che lui non era. E poi un altro, un altro ancora, veniva un gruppo di giovani. Fra essi uno ne scorse alto, biondo. Lui... il suo figliuolo? Fremè tutta di gioia. Ma no, non erano quelli gli occhi suoi, gli occhi dolcissimi del diletto suo. Quello laggiù forse... Nemmeno. Ma dunque, dunque? Il cuore pareva scoppiarle nell'ansia di quell'ora.

La folla diradava, partiva. Ella restava, cercando ancora, sempre. Tutti erano giunti, lui solo mancava, il suo figliuolo. Perchè non glielo rendevano? Perchè far tanto soffrire una povera madre? Ormai si sentiva smarrire la ragione, mancarle il coraggio, la lunga angoscia cedeva ad un abbattimento strano. Le lagrime le scendevano copiose dagli occhi; pur non s'arrestava. Andava qua e là coi capelli scomposti, tendendo le braccia nervosamente, quasi pazza dal dolore. S'arrestò d'un tratto. Le era sorta in cuore una speranza, pareva a lei che le si fosse fatta intorno una gran luce.

Qual piroscafo era quello? quale il suo nome? donde era venuto? Nella febbre dell'aspettativa, ella non aveva pensato di chiederne notizie. — Era proprio quello giunto d'America?

— Quello — le fu risposto.

Non più speranza dunque! Più un filo di salvezza? Nulla! Ma ecco il capitano. Forse egli sapeva. Un' ultima prova, un ultimo tentativo. Andò a lui tremante, supplicandolo con parole tronche, soffocata dal pianto: — Ditelo voi, ditelo dunque, o signore. Dov'è il mio figliuolo? Sono due anni che è lontano; oggi doveva tornare, ed io lo cerco invano. Nervosamente strinse il capo fra le mani, quasi a trattenere così la ragione che pareva sfuggirle e reprimere la pazzia invadente onde intendere ancora l'ultima e terribile nuova. Tutti la guardavano commossi. Ella faceva pietà. In quel tragitto un uomo era morto improvvisamente. Ne era dunque ella la madre? Il capitano chiese il nome di lei, del figliuolo e comprese. Ma a qual forte dolore egli si trovava ora di fronte! Come narrare a lei, poveretta, l'orribile sventura?

Rude e fiero, abituato alle aspre battaglie; alle lotte disperate del mare, ora restava colpito alla vista di quell' immenso dolore, di quel profondo affetto di madre, che tutte le sue forze riuniva in quel punto estremo per attendere da lui una parola di conforto. Ed egli non avrebbe potuto dirla quella parola; una sola l'attendeva grave, dolorosa: — Vostro figlio è morto.

Commosso, egli tacque un momento. La poveretta lo guardava ansiosa e più che dirlo, ella indovinò: — Era morto dunque? Suo figlio morto? Non lo rivedrebbe più più? Morto, perchè? Era giovane lui, forte e bello, non poteva esser vero. L' ingannavano, si prendevano giuoco del suo dolore.

Era dunque pazza ora? Dove vederlo, dove aspettarlo? Voleva il suo cadavere almeno. L'avrebbe coperto di baci, di fiori, di lacrime. D'un tratto si ricoverne. Le avevano detto che i morti li gettano in mare. Suo figlio dunque era laggiù? Laggiù per sempre, senza fiori, senza ceri, senza sepoltura? Non una prece, non una lacrima al suo partire.

Ed era questo tutto che ne restava di lui, del suo amore? Che avrebbe fatto ora, lei povera donna sola, sola al mondo?

Volle che le dicessero tutto, volle conoscere intera la sua sciagura.

Com'era morto? Perchè?

Ritta e severa ascoltava il pietoso racconto, il malore grave che l'aveva colto, la morte improvvisa di lui. Quando ebbe tutto, tutto ascoltato, ella proruppe in un riso convulso. Pietosa personel'attorniavano, cercavano consolarla.

Ella non li udiva più, non parlava, non piangeva, solo guardava immota al mare laggiù, al gran mare infinitamente bello e tranquillo.

Quale invito in quell'azzurro! Suo figlio era là... la chiamava, l'attendeva...

D'un tratto si scosse e, prima che altri potesse indovinare il suo triste pensiero, ella protese le braccia verso quell'azzurro infinito, sorrise e.... si buttò giù!

« Si dice che i processi comincieranno il 26 corr., e per quel giorno appunto sono stati citati i testimoni partiti dall'Italia con l'*Enna*. Se non che, non credo che per quel giorno assai prossimo il colonnello Tarditi giudichi maturo il procedimento, e si creda in coscienza in grado di aprire il dibattimento.

Esaminando gli atti, di cui ho un fedele estratto, io trovo un insieme così farraginoso e così indigesto, che non si sa da qual parte raccapezzarsi. Una istruzione severa e ordinata manca: ed è in parte sostituita da una inchiesta che, per essere stata ordinata dall'autorità politica e affidata a un incaricato politico, è sfornita d'ogni garanzia di serenità; in parte si limita a raccogliere una folla di accuse vaghe e di malsicura fonte, senz'alcuna inquisizione ordinata. Il complesso degli atti tramanda un tal calore di passione, che, scorrendoli, se ne prova un vero e profondo disgusto: non si creda ch'io esageri, se affermo che si ha l'impressione stessa che si proverebbe, entrando in una stanzetta ove restò a lungo ammucchiata e chiusa molta biancheria sporca.

Intendiamoci: io non parlo dei fatti in sè. Gli imputati potranno fors'anche essere colpevoli, e degni del capestro; non io certo mi assumerò la briga di difenderli. Io parlo del modo in cui il processo è stato messo insieme, il quale è così iniquo, che fa necessariamente sorgere il sospetto che una mala intesa opportunità politica e la vendetta privata, lo abbiano violentemente ordito.

Potrà il tribunale straordinario, costituito di magistrati d'occasione e d'uomini usi più alla spada che alla toga, dipanare col suo procedimento sommario e superficiale una matassa così ingarbugliata? Auguriamocelo.

Per quanto la figura più nera in tutta questa tregenda di Massaua sia poi diventato il Livraghi, cui s'è fatta nei due mondi la fama di un Ninco-Nanco, egli si riallaccia al processo principale, che è contro il Cagnassi, assai indirettamente. Da principio egli non appare, secondo l'accusa colui che ha calunniato Mussa-el-Akkad e gli altri, colui che della calunnia s'era fatto uno strumento di personali vendette e di illeciti lucri, è il Cagnassi. Il Livraghi entra in iscena più tardi; e sapete su quale unico indizio si fonda l'accusa contro di lui? Sul fatto ch'egli e il Cagnassi *erano intimi amici*.

Erano amici, dunque dovevano esser sazii nei malefizi; e uniti insieme, dovevano per necessità costituire un'unica ditta calunniatrice de' buoni e bravi arabi e abissini dell'Eritrea.

Infatti, quando tutta l'Italia fremeva al racconto drammatico delle atrocità africane, il Cagnassi e il Livraghi non erano imputati se non di calunnia. Gli inquisitori non erano riesciti a far rubricare altro capo d'accusa, malgrado il fervente zelo ond'erano animati. Volete ch'io vi dica quando e in quali circostanze il processo si è allargato oltre i limiti primitivi della calunnia? Ecco. A pag. 253 del processo è allegato un dispaccio, col *quale il Comando dei carabinieri di Milano esorta l'avvocato fiscale di Massaua ad allargare il titolo dell'accusa contro il Livraghi, poichè per la sola imputazione di calunnia non si può ottenere l'estradizione dalla Svizzera!*

L'accusa di corruzione, concussione, assassinio, etc. non è stata dunque lanciata d'iniziativa del magistrato inquirente, ma dei carabinieri incaricati di arrestar l'imputato; non è stata un'azione spontanea della giustizia, ma una macchinetta della Polizia.

Dunque, l'accusa, diremo, *spontanea* è quella per calunnia; e si fonda in parte sopra una gratuita e platonica presunzione che il Cagnassi e il Livraghi avessero eretto a sistema il crear favole di cospirazioni e di tradimento contro questo e quello, e in parte su prove che non si reggono sulle loro gambe.

Esaminerò domani le prove. Per oggi mi limiterò a concludere citando un fatto, che dimostra quanto arbitraria fosse la presunzione che ogni denunziato e condannato per tradimento fosse un calunniato.

Il processo Masfin è un prologo necessario per ben intedere quelli che gli tengono dietro, poichè è come un avviamento agli altri.

Masfin nell'agosto dell'89 offriva i suoi servigi al general Baldissera, eccitandolo a distruggere ras Alula, che gli aveva imprigionato il fratello e il padre (fol. 19). Egli non riescì ad incuter fiducia nel generale, che ordinò fosse vigilato. Il Livraghi, per sue informazioni, seppe che Masfin aveva srritto una lettera a un alto personaggio abissino, e che tre abissini, latori di questa lettera, erano esciti dalla casa di Masfin. Disposto pertanto un appiatamento, uno di quelli con due lettere legate nello sciamma, fu arrestato. Costui disse di aver ricevuto le lettere, e insieme una lira di regalo, da Kidama servo di Masfin.

Kidama negò; ma l'altro, in due atti di ricognizione (fol. 21, tergo) riconobbe subito Kidama fra molti altri uomini.

Masfin naturalmente negò: ammise invece d'aver ricevuto una lettera da ras Alula, che esibì. Ammise pure di essere stato già condannato da re Giovanni a 9 anni di prigionia per tradimento.

Fu ritenuto colpevole.

Le ragioni per le quali egli si sarebbe messo in rapporto con ras Alula, carceriere de' suoi fratelli, non sono molto intelligibili. Ma fu calunniato? A quale scopo? Egli non possedeva nulla, ed era per di più un pitocco. Inoltre era recidivo nel tradimento.

Nessuno dunque può dire che Masfin non fosse colpevole; e quando nel processo Cagnassi-Livraghi si cercarono febrilmente da tutte le parti indizii anche indiretti e men che plausibili, nessuno sorse a sbugiardare i testimoni che avevano deposto contro Masfin.

Non più tariffe differenziali

La notizia che il Governo francese ha deciso di abolire le tariffe differenziali contro l'Italia, è stata telegrafata alla *Tribuna* in questi termini:

« Apprendo da fonte autorizzata avere finalmente il Consiglio dei ministri discusso se la promulgazione delle tariffe generali dovesse avere per conseguenza naturale l'abrogazione delle tariffe differenziali di rappresaglia contro l'Italia.

« Malgrado l'opposizione di alcuni ministri, dietro le insistenze di Rouvier e di Roche i quali posero in evidenza avere l'Italia cominciato essa il riavvicinamento economico abrogando le tariffe differenziali, il Consiglio dei ministri votò per l'affermativa. »

A parte le conseguenze politiche che il tempo saprà far scaturire da quest'atto, ecco intanto le conseguenze economiche, che saranno subito molto rilevanti.

La semplice applicazione della tariffa massima ai nostri vini, per esempio li porrà in condizione di parità coi vini spagnuoli, e all'attuale dazio differenziale di L. 20 franchi l'ettolitro, che ha soppresso la nostra importazione, sostituisce un dazio di fr. 1.20 per grado alcoolico e per ettolitro.

I vini di 11 gradi pagheranno fr. 13.20 l'ettolitro. E' sempre un dazio elevato in confronto e dell'antico e di quello portato dalla tariffa minima che è fr. 0.70 per grado alcoolico e per ettolitro (quasi la metà della tariffa massima); ma ci mette in condizione di non lasciare tutto in balìa altrui il mercato francese sempre bisognoso di vini.

I buoi, colla tariffa differenziale sottostanno a un dazio di fr. 60 per capo, portato dalla tariffa generale a fr. 10 per cento chilog. (peso vivo).

Sparisce colla tariffa differenziale il dazio di un franco il chilo sulle sete greggie; quello sulle uova che è di fr. 20 è diminuito della metà; il burro, le frutta secche e un numero rilevante di altri articoli anch'essi profittano di riduzioni considerevoli.

Ma quel che più monta, è che, tolta la urtante disuguaglianza del trattamento dei prodotti italiani, è chiuso il periodo della guerra economica fra i due paesi.

Una spedizione di Brazzà in Africa

Lettere ricevute da Loango nel Congo, annunciano che De Brazzà ha riunito su quel punto della costa una forza di 300 armati di fucili a tiro rapido. Non attendeva più, verso la fine di settembre, che l'arrivo di due piccoli pezzi di artiglieria per recarsi a Brazzaville, ove formerà una colonna di 350 o 400 fucilieri ed altrettanti portatori.

Non si conosce ancora se De Brazzà intenda operare nel Sangha ovvero sull'Ubanghi. — Ma i suoi preparativi cagionano a Lisbona tanta maggiore emozione inquantochè, è questa la prima volta da dieci anni a questa parte, che Brazzà intraprende personalmente una spedizione.

Prepotenze chilene

Un italiano che muore a bordo dell'*Aquila*

Ciò che succede a bordo dell'*Aquila* scrive la *Patria Italiana* di Buenos Ayres, è inaudito.

« A bordo, oltre gli uomini di equipaggio chileni che sono trattati come cani rognosi e non sono pagati da cinque mesi, vi è altre personale italiano verso il quale i signori chileni sono larghi di improperi e stretti di quattrini, tanto, che nessuno ha mai visto un soldo.

E bisogna tacere, perchè altrimenti sono arrestati e peggio. Un nostro connazionale, un marinaio genovese, certo Giacomo Bravo d'anni 65, l'altro giorno stremato di forze, battendo i denti per febbre, cadde a terra come un fagotto di stracci; era così ammalato, il poveretto, che non si reggeva più sulle gambe.

Un ufficiale di bordo arriva, lo guarda e respingendolo con un piede, lo lascia come la carogna di una bestia dicendo che il povero diavolo era ubbriacco fradicio.

Tanto sta che 48 ore dopo l'infelice che invano aveva chiesto soccorso e che avrebbe impietosito le pietre, moriva miseramente.

Un triestino, Ermanno Gregoruti, da molti giorni affetto da dolori artitrici, non potendo lavorare, ieri ricevette ordine di lasciar la nave, e quando chiese quello che gli era dovuto, gli si rispose picche con insolenze ed atti villani e lo si minacciò di peggio se non taceva.

La montura germanica

In Germania si tratta di cambiare in tutto l'esercito la tunica troppo stretta che infastidisce il soldato nei suoi movimenti. Si è osservato sopratutto che il bavero della montura cagiona le congestioni agli occhi, ciò che impedisce ai soldati di vederci o di mirar bene. Si è deciso infine di sopprimere i bottoni di metallo e tutte le parti luccicanti dell'uniforme.

Il discorso di Rudinì

L'invito del Comitato milanese

Ecco la lettera dell'on. Ponti presidente del comitato costituitosi a Milano per il discorso di Rudinì.

Milano, 21 ottobre 1891.

Eccellenza,

L'intendimento annunziato dall'E. V. di preludere alla ripresa dei lavori parlamentari con un discorso politico trovava nell'animo di questa Cittadinanza, giustamente sollecita dei supremi interessi del Paese, un'eco di simpatica aspettativa, a cui tosto faceva seguito la costituzione di un Comitato, per invocare dall'E. V. la scelta di Milano per il ben auspicato avvenimento. Il Comitato stesso, di cui fanno parte molti Senatori e Deputati della Provincia e parecchi fra i più cospicui Circoli politici ed economici milanesi, volle affidarmi, stanto il deploratissimo impedimento del primo Magistrato Cittadino, Conte Giulio Belinzaghi, il lusinghiero incarico d'esser suo Presidente e interprete del vivo desiderio suo presso l'E. V. Ond'io sento altissimo il pregio di potermi rendere presso la E. V. mallevadore delle ospitali accoglienze che L'aspetterebbero in questa città, qualora Ella si determinasse ad osservare il cortese affidamento datole anche prima d'ora, e ad esprimere il pensiero del Ministero in questa stessa città, che nei solenni Comizii dello scorso anno innalzava la bandiera dei principali criterii di Governo, che hanno avuto nella E. V. e nei suoi Colleghi illustri e strenui fautori. Il sentimento che anima il Comitato da me presieduto, superiore a meschine considerazioni regionali o a troppo anguste distinzioni di parte, mi conforta a sperare che la E. V. vorrà fare buona accoglienza alla presa iniziativa; la quale, come si tradurrebbe (avverandosi) in un titolo d'onore per Milano, ospite fortunata di tanti uomini eminenti, così sarebbe dai più acclamato fausto avvenimento nazionale, inteso a riassumere e simboleggiare le vive aspirazioni del Paese e i vincoli di costante affetto onde tutte sono legate le terre e le Città sorelle d'Italia. Gradisca l'E. V. i sensi dell'alta mia considerazione.

Dev. ETTORE PONTI

Deputato del primo Collegio di Milano

Il monumento di Dante a Trento

Il Comitato pel monumento a Dante raccolto martedì in sessione plenaria, accoglieva unanime la proposta della Commissione giudicatrice che venissero stabiliti quattro compensi eguali straordinarii e del tutto fuori programma per gli autori dei progetti distinti coi numeri 21, 31, 40, e 41 e coi motti; « Contro Corrente — Fratellanza — O donna, in cui la mia speranza vige — Amore. »

Ciascun compenso sarà di *fiorini quattrocento* e si pagherà allo artista tosto che egli abbia dichiarato per iscritto di essere l'autore di uno dei succitati bozzetti, licenziando nel tempo stesso la Giunta del Comitato ad aprire la relativa busta.

Si voleva vendere la Colonia Eritrea?

La notizia la troviamo in questi termini nel *Corriere eritreo* giuntoci ieri: E' noto che l'on. Crispi era venuto nel concetto di cedere la colonia ad una compagnia Italo-africana, e quel ch'è men noto si è che i promotori di essa compagnia erano convocati alla Consulta il giorno stesso in cui l'on. Crispi pronunciò alla Camera le parole che l'obbligarono a lasciare il potere.

I capitalisti che dovevano mettere il denaro occorrente, dovevano firmare in quel giorno il compromesso ed attendevano il ministro, che aveva promesso di recarsi dalla Camera alla Consulta.

Essi attendevano con qualche impazienza, quando un segretario dell'on. Crispi venne ad annunziare loro che il ministero essendo dimissionario l'adunanza era necessariamente rinviata.

Malgrado ciò non dovrebbe essere difficile all'on. marchese Di Rudinì di riannodare l'affare e di cominciare daccapo.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 ottobre 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	23 ottob. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	745.5	746.3	748.6	749.1
Umidità relativa	95	94	94	92
Stato del cielo	piov.	cop.	cop.	misto
Acqua cad.	16.8	27.3	3.6	10.0
Vento direz.	SW	SE	E	E
Vento vel. k.	12	3	1	1
Term. cent.	16.8	17.7	16.2	16.9

Temperatura { massima 18.8 / minima 16.0

Temperatura minima all'aperto 15.3

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 22:

Venti deboli settentrionali a nord, ancora freschi meridionali al sud — cielo nuvoloso con pioggie. temperatura in diminuzione Italia superiore, mare mosso o agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

La Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine

Visto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862 N. 680;

visto il Regio Decreto 5 settembre 1869 N. MMCCXX;

visto il proprio Regolamento;

fa noto

I. che i ruoli per l'esazione della Tassa Camerale per l'anno 1891 rimarranno ostensibili agli interessati: quello della Città di Udine nell'ufficio di questa Camera, e quelli degli altri Comuni negli uffici dei rispettivi Municipi, a tutto il giorno 5 novembre prossimo;

II. che entro il detto termine gli interessati hanno facoltà di presentare ricorso. A tal fine, tanto presso la Camera quanto presso i Municipi, si troveranno aperti i *protocolli dei reclami*, sia per registrarvi le istanze che venissero prodotte in iscritto, sia per comprendervi in modo sommario le domande motivate e fatte a voce, e ciò a cura del Segretario della Camera, e rispettivamente dei Segretari Comunali;

III. che sopra i prodotti reclami la Camera prenderà in via amministrativa cognizione e pronunzierà il suo giudizio;

IV. che le risoluzioni prese sui reclami saranno notificate agli interessati, dopo di che i ruoli diverranno esecutivi, e si passeranno agli Esattori per la scossa;

V. che ulteriori opposizioni per parte dei contribuenti contro il giudizio della Camera non sospenderanno la percezione della tassa.

Nella tabella qui sotto esposta viene indicata la tassa proporzionale per l'anno 1891 in confronto del maximum autorizzato dal suddetto R. Decreto 5 settembre 1869 avvertendosi che la categoria 1. è applicabile ai tassati della città di Udine — la 2. a quelli dei Comuni capi distretto e la 3. ai tassabili di tutti gli altri Comuni della provincia.

Categoria 1. — Tassa

Classe I. massima autorizzata L. 60, stabilita pel 1891 L. 19 — Classe II. id. L. 45, id. L. 14.50 — Classe III. id. L. 30, id. L. 9.50 — Classe IV. id. L. 15, id. L. 4.75 — Classe V. id. L. 7.50, id. L. 2.40 — Classe VI. id. L. 3.75, id. L. 1.20 — Classe VII. esente.

Categoria 2. — Tassa

Classe I. massima autorizzata L. 40, stabilita pel 1891 L. 12.70 — Classe II. id. L. 30, id. L. 9.50 — Classe III. id. L. 20, id. L. 6.25 — Classe IV. id. L. 10, id. L. 3.15 — Classe V. id. L. 5, id. L. 1.60 — Classe VI. id. L. 2.50, id. L. 0.80 — Classe VII. esente.

Categoria 3. — Tassa

Classe I. massima autorizzata L. 20, stabilita pel 1891 L. 6.25 — Classe II. id. L. 15, id. L. 4.75 — Classe III. id. L. 10, id. L. 3.15 — Classe IV. id. L. 5, id. L. 1.60 — Classe V. id. L. 2.50, id. L. 0.80 — Classe VI. id. L. 1.25, id. L. 0.40 — Classe VII. esente.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

Per la famiglia Cerutti Petracchi abbiamo ricevuto *lire due* colla seguente letterina:

Egregio sig. Redattore,

Impressionato dal luttuoso fatto e dalle condizioni cui versa la famiglia Cerutti-Petracchi, nel pregare la di lei gentilezza ad aprire una sottoscrizione a favore della suddetta, le invio il tenue mio obolo di lire 2.

Distintamente la riverisco.

Udine 22 ottobre 1891

ALESSANDRO CANCIANI.

L'insegnamento nei ginnasi e licei — Il tiro a segno. Col nuovo anno scolastico è stato abolito l'insegnamento della storia e delle nozioni di scienze naturali nelle tre classi inferiori del ginnasio.

Fu pure modificato il programma dell'insegnamento della Storia e della geografia nei Licei e nei Ginnasi; della fisica e chimica nei Licei; della Storia naturale nei Licei e nei Ginnasi, e della Matematica nei Ginnasi.

Si assicura che verrà resa obbligatoria l'inscrizione degli studenti nelle società di tiro a segno.

Contravventore. Questi agenti di P. S. ieri alle ore 1 1|2 pom. in Chiavris arrestarono Giuseppe Ciani fu Giuseppe d'anni 46, da Codroipo e qui residente, contravventore alla speciale vigilanza.

Governo generoso!!! Il Ministero d'agricoltura, ecc. ecc. ha disposto perchè a maestri che impartirono nel 1890-91 nelle loro scuole i principi dell'agraria siano corrisposte le consuete *gratificazioni* annuali, le quali sono di L. 25, 20, 15 e perfino di **10** ciascuna e queste in maggior numero. Via, questo non è incoraggiare, ma umiliare!!! Se le ristrettezze del bilancio non consentono la spesa, si sopprima il capitolo addirittura, ma non si pongano gli insegnanti in condizioni tali da parere che chieggano la elemosina!

Ladro di grano. I reali carabinieri arrestarono in Fagagna certo Eugenio Pravisani perchè di giorno ed in più riprese dal campo aperto di Valentino Polis, rubò panocchie di granoturco per il valore di L. 20.

Paralisi. Ieri verso le 11 ant. lo stalliere Luigi Pignaton, uomo sulla sessantina, trovandosi nell'osteria « alle due campane » in via Gemona, venne colpito da grave malore per cui fu trasportato a casa e da lì alle ore 2 pomeridiane all'Ospitale civile ove, per l'effetto della paralisi da cui era stato colpito dovette morire verso le 7 ½. di iersera.

Era corsa voce che un operaio addetto ai lavori della illuminazione a luce elettrica, si fosse iersera fatto male assai accudendo alle sue incombenze. Possiamo assicurare che quell'operaio non subì che una leggera scossa senza conseguenze, tanto che oggi riprese le consuete sue occupazioni.

A Palmanova da taluni temevansi disordini e dimostrazioni ostili contro singole persone per la notizia che il Ministero della guerra decise di non mandare ivi di guarnigione un battaglione di alpini.

Nostre informazioni ci pongono in grado di affermare che nulla avvenne di straordinario in quella cittadella.

Le società comiche udinesi e la pubblica beneficenza. Riceviamo e pubblichiamo:

E' risaputo che le società filodrammatiche di dilettanti hanno per iscopo l'istruzione ed il divertimento; non mai la speculazione. Diffatti con lodevolissima abitudine ogni qual volta sodalizi di tal genere danno pubbliche rappresentazioni devolvono parte del ricavato netto a scopo di beneficenza.

Anche qui da noi le due società comiche esistenti le quali di tratto in tratto si producono con commedie e farse in vernacolo, mettono in pratica l'encomiabilissimo uso di destinare parte del ricavato alla carità pubblica.

Si è notato però in questi ultimi tempi che una delle due società ha dimenticato la buona ed umanitaria consuetudine.

A nessuno è lecito comandare sulla tasca degli altri, tanto più quando trattasi di beneficenza la quale deve avere il merito della spontaneità; è lecito però notare che chi abbisogna del compatimento del pubblico deve guadagnarselo col dimostrarsi disinteressato e benefico.

Mancando questi requisiti, resta al pubblico il diritto di giudicare rigorosamente.

Via Gorghi ha cambiato il nome? Passando l'altro dì per via Gorghi, giunti allo svolto di via Missionari, con somma sorpresa lessimo sulla tabelletta di porcellana infissa sul muro della casa che fa angolo: **Via S. Lucia!** — O si potrebbe sapere da quando venne così battezzata quella

strada che al
serva quello
— E' suppon
tante quell' i
conseguenza
smalto lascia
tra dicitura
via di altra
biamenti di
Udine, che ta
udinesi, non
portar magg
Sarà bene
ordini tosto
tabelletta co
zione esatta.

Contro
cine. Ricev
Ai nostri
vili si è cerc
tollerate in
Per esemp
città e prec
della stessa,
calderaio, b
col loro in
rompono i
ma procura
agli ammal
Non sare
il solerte n
apposito m
dustrianti a
città ed in
giustissimo
tadini?

Che l'ass
nelle offici
ecc. ecc. r
strutte ore
ma, d'altra
del progres
mercio e d
cipio non p
La gius
di questa pr

La desol
Orazio M
quanti si p
per render
l'indimenti
venia delle
nella coste

Arte

Teatro
alle 8.30 a
rappresenta
cità, origin
paradossi d
liano *cav.*
di S. M. la
il Principe
Il *cav.*
successi n
e dell'este
Bigliett
troncina L
un palco L
Teatro
nettistica
sera alle o
« Aida »
lante farsa

Le

Un giorn
doti sulla
Carlo di W
« Or so
Enrico di
tore Guglie
a Stoccard
chio sovran
dov'era Su
il re dove
ricani ».
Il princi
essa, che e
voler farsi a
viso, nel sa
Wurtember
Uno spet
sguardi: il
gliamento
stella in ca
ventre, e i
lo stesso c
Vi fu u
coscia il r
imperiale v
impacciato:
non essere
degnamente
vamo in vi
della march
A Nizza,
si recò dur
scene simil
che non im
cock-Savag
per conto d
importanti
agli spiriti.
Alla fine
proporzioni
nor di Mit
se nella
re alla co
forini am

strada che al suo punto opposto conserva quello tradizionale dei gorghi? — E' supponibile che la tabelletta portante quell'indicazione abbia perduto - conseguenza delle intemperie - il primo smalto lasciando così allo scoperto un'altra dicitura fatta per chi sa quale altra via di altra città. — Con tanti cambiamenti di nomi avvenuti nelle vie di Udine, che talvolta imbrogliano gli stessi udinesi, non ci voleva che questo a portar maggiore confusione.

Sarà bene quindi che il municipio ordini tosto la sostituzione di quella tabelletta con altra portante l'indicazione esatta.

Contro il rumore delle officine. Riceviamo e pubblichiamo:

Ai nostri tempi in tutte le città civili si è cercato di togliere certe usanze, tollerate in altri tempi.

Per esempio, noi abbiamo nella nostra città e precisamente nei diversi centri della stessa, officine di fabbro-ferraio, calderaio, bandaio ed altri simili, che col loro incessante martello non solo rompono i timpani alle persone sane, ma procurano la vita dell'altro mondo agli ammalati.

Non sarebbe assai provvida cosa che il solerte nostro Municipio con un suo apposito manifesto invitasse questi industrianti a scostarsi dai centri della città ed in tal modo accontentasse il giustissimo reclamo di moltissimi cittadini?

—

Che l'assordante rumore che si fa nelle officine dei fabbri-ferrai, calderai ecc. ecc. rompa i timpani di ben costrutte orecchie, non v'è alcun dubbio; ma, d'altra parte, fra i nuovi portati del progresso c'è la libertà del commercio e dell'industria, e anche il Municipio non può fare l'impossibile. N. d. R.

La giustizia. E' uscito il numero 43 di questa pregevole pubblicazione:

Ringraziamento

La desolata famiglia del defunto co. *Orazio Manin* ringrazia di tutto cuore quanti si prestarono in qualsiasi modo per rendere più solenni i funerali dell'indimenticabile estinto, e domanda venia delle inevitabili ommissioni incorse nella costernazione suprema.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Domani sera alle 8.30 avrà luogo la 1ª straordinaria rappresentazione fenomenale d'eccentricità, originalità, varietà, stravaganza e paradossi dell'eminente illusionista italiano *cav. Ernesto Fournier*, artista di S. M. la Regina d'Italia e di S. A. R. il Principe di Napoli.

Il *cav. Fournier* ha avuto splendidi successi nelle principali città d'Italia e dell'estero.

Biglietto d'ingresso cent. 80, poltroncina L. 1. sedia riservata cent. 50, un palco L. 4, loggione cent. 40.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 darà:

« Aida ». Con nuovo ballo e brillante farsa.

Le fantasie d'un re

Un giornale narra i seguenti aneddoti sulla vita del testè defunto re Carlo di Wurtemberg.

« Or sono più di due anni, il principe Enrico di Prussia, fratello dell'imperatore Guglielmo II, venne inopinatamente a Stoccarda, in stretta intimità col vecchio sovrano, domandò al palazzo reale dov'era Sua Maestà. Gli si rispose che il re doveva trovarsi presso gli « americani ».

Il principe Enrico si recò in quella casa, che egli conosceva bene e senza voler farsi annunziare penetrò all'improvviso, nel salone ove era il sovrano di Wurtemberg.

Uno spettacolo strano s'offrì ai suoi sguardi: il re era nudo, per tutto abbigliamento avendo soltanto una gran stella in carta dorata appiccicata sul ventre, e i suoi due amici portavano lo stesso costume.

Vi fu un momento di confusione; poscia il re Carlo avvicinandosi al suo imperiale visitatore gli disse con fare impacciato: « Perdonatemi, Altezza, di non essere in gran tenuta per ricevervi degnamente, ma i miei amici ed io eravamo in via di conversare coll'anima della marchesa di Pampadour ».

A Nizza, ove il re di Wurtemberg si recò durante gli ultimi inverni, delle scene simili si ripeterono ogni sera, ciò che non impediva al barone di Woodcock-Savage di perdere alla *roulette*, per conto di sua Maestà, delle somme importanti puntate sui numeri indicati dagli spiriti.

Alla fine questo scandalo assunse tali proporzioni che il primo ministro, signor di Mittnacht, si recò dal re e lo mise nella dura alternativa di rinunziare alla corona o di rinviare i suoi favorini americani.

Non volendo subire la sorte del disgraziato Luigi di Baviera, il re Carlo sacrificò i suoi amici, che furono cacciati dal Wurtemberg e dall'impero germanico, non senza aver ricevuto sulla volontà espressa di Carlo II. una indennità di più d'un milione di marchi.

Di questi giorni, quando si è aperto il testamento del re defunto, si è constatato con non poca sorpresa ch'egli legava una somma rilevantissima ai due americani, « le sole persone al mondo che gli avessero procurato del piacere e delle felicità su questa terra, » come dice il testo del testamento stesso.

Secondo la legge wurtemberghese, il nuovo re Guglielmo II è tenuto ad eseguire la volontà dello zio, e gli scaltri americani devono benedire il giorno in cui il destino li ha condotti a Stoccarda. »

Amante omicida e suicida

Si ha da Cuneo, 21:

Un tragico avvenimento commuoveva straordinariamente stamani la città. Tale Pietro Arsento, fattore di campagna, nella sua propria casa assassinava con un coltello al cuore l'amante, certa Marianna Giordani, maritata con Luigi Bongiovanni, sarto; gettandosi poi dal dal balcone del quarto piano nel sottoposto cortile.

Nella caduta si fratturava le gambe e si feriva gravemente alla testa. Condotto all'ospedale veniva dichiarato in pericolo imminente di vita. Sembra che abbia avuto sentore di varie infedeltà dell'amante e che la gelosia gli abbia armato il braccio.

La Pellagra nel Vicentino

Nell'*Adriatico* n. 289 del 20 ottobre 1891 ho letto un' interessante articolo intitolato: « La produzione del lavoro in rapporto alla pellagra, » che per lo meno ogni Pater Patriae del Lombardo e Veneto dovrebbe leggere; mi permetto solo nell'interesse della causa di dare a quell'articolo un maggiore sviluppo statistico. Il dott. Giovanni Franceschini dice: « ....che nello spazio di poco più di un anno si svilupparono in provincia 4395 casi di pellagra... avendosi così la media desolante di un pellagroso per ogni cento persone.... » E il suo calcolo basato sulla popolazione totale della Provincia che è di 401.765, è giusto.

Ma per stabilire l'intensità della pellagra, mi sembrerebbe vantaggioso, eliminare dal numero degli abitanti coloro che non vanno soggetti alla pellagra e attenersi solamente al gruppo I. degli agricoltori, che sono funestati da questa terribile piaga, ed allora troveremo nel Vol. III. a pagina 544 del censimento della popolazione che nella Provincia di Vicenza gli agricoltori sono 100·277.

Gl'annali di agricoltura 1885 ci dicono poi che nel Vicentino nel 1881 vi erano 4987 pellagrosi, che divisi per i 100,277 agricoltori ci davano 49.73 pellagrosi per mille, ovvero, quasi il 5 per cento.

Diffatti per sviluppare bene la mia conferenza di Siena, ho fatto dei larghi studi sulla nutrizione umana prendendo in esame pressochè tutti i lavori fatti dai chimici e dai fisiologi, per venire a conclusioni e proposte concrete è indiscutibili, e sulla intensità della pellagra, etc. etc., e riguardo a questa ultima darò qui i dati seguenti:

Regione	Popolazione totale	Popolazione gruppo agricoltori	Agric. pellag. totale	Agric. pellag. rapp. p.1000
Lombar.	3,449,740	1,133,337	36.632	32.93
Veneto	3,174,172	828,909	55,881	67,42
			92,511	
Udine 1)	528,559	200,041	7,844	39,21
Vicenza 2)	401,765	100,277	4,987	49,78

Dunque, mentre a Vicenza l'intera provincia ha l'1 per cento di pellagrosi, il gruppo agricoltori ne ha 5, e ciò è troppo, eccessivo; e questo 5 può salire a una cifra ben maggiore se si pensi a coloro che sono appena colpiti dal male, e che sfuggono alle inchieste; — e questa osservazione valga eziandio per la provincia di Udine e per le due Regioni Lombardo e Veneta.

Udine 22 ottobre 1891

MANZINI GIUSEPPE.

1) 2) Legasi: Provincia.

Qualche cosa si colpisce sempre...

In un recente libro pubblicatosi a Parigi sul maresciallo Macdonald uno dei più intrepidi generali di Napoleone I, si legge il seguente episodio, che dà un'idea del fatalismo cieco di quel grande macellatore d'uomini.

« Un giorno, nel 1813, Macdonald trovò l'Imperatore che stava aiutando i suoi artiglieri a mettere i pezzi in batteria, facendo forza anche lui di spalle insieme ai soldati.

Si intavolò tosto il seguente dialogo fra il maresciallo e l'Imperatore:

— Su cosa volete tirare? domandò il primo.

— Sopra quella linea di cavalleria che vedete là abbasso, davanti a noi — rispose l'Imperatore additandogliela.

— Ma essa è fuori di portata....

— Non importa.

Al diciasettesimo colpo l'Imperatore fece cessare il fuoco; poi, prendendo Macdonald in disparte, gli domando:

— Siete sorpreso, nevvero, che io abbia fatto eseguire il tiro?

— Si — rispose francamente il maresciallo — perchè quella cavalleria fuori di portata non meritava che le si sprecasse dietro un sol colpo di cannone.

— Può essere: ma tirando a tutta volata si colpisce sempre qualche cosa: e chi lo sa? magari un personaggio importante. Vedete Moreau: è un obice sviato che l'ha ucciso a Dresda; vedete Duroc, vedete Bessières.... sono tutti morti così.... »

Telegrammi

Massaua a Gandolfi

Roma, 22. Fu comunicato ai giornali il seguente telegramma da Massaua in data odierna:

La grande maggioranza della colonia fece una spontanea, affettuosa e splendida dimostrazione al generale Gandolfi per il suo ritorno: Delmar, Andreoli, Benedetti e Tagliabue. Seguono poi trecento firme di europei.

Treno deviato

New-York, 21. — Il treno celere proveniente da Galesbory (Illinois) iersera deviò presso Monmouth. Quattro morti fra cui il macchinista ed il fuochista. Diciotto feriti di cui parecchi gravemente. L'incidente è dovuto a malevolenza.

Vittoria dei liberali al Cile

New York 22. Notizie da Santiago confermano il successo elettorale dei liberali per la Camera ed il Senato.

Rivoluzione al Paraguay

Buenos Ayres 22. Telegramma dall'Asuncion annunziano che una rivoluzione, subito repressa, scoppiò al Paraguay. L'ordine venne ristabilito.

Per la conquista del Touat

Parigi 22. La spedizione preparata l'anno scorso per la conquista del Touat sarà intrapresa probabilmente fra breve.

La Francia non si limiterà soltanto ad affermare col cannone la sua influenza nel Touat, ma altresì sul Gourara e sul Tidikelt, stabilendosi a In Salah, capitale delle suddette regioni, e ciò col pretesto che, se la precedesse qualche altra potenza, i francesi vedrebbonsi rinserrati nella loro conquista algerina e chiusa ogni via dalla parte del sud, verso il Niger ed il lago Tehad.

UNA LEGA DELLA PACE

Parigi, 23. — Un dispaccio al *Figaro* di Copenaghen dice che trattasi a Fredensburg per la formazione di una lega della pace fra la Russia, Francia, Grecia, Serbia, Montenegro, Svezia e Danimarca.

L'esistenza di questa lega rivelerebbesi pubblicamente nel gennaio prossimo.

Dopo breve e penosa malattia sopportata con vero coraggio ieri alle ore 11 ant. rendeva l'anima a Dio munito dai conforti religiosi

Luigi Montico

d'anni 66

Le figlie Elisabetta e Maria, il fratello Antonio, il genero Giacomo Verza ed i parenti tutti, addolorati per la repentina ed irreparabile perdita, ne porgono il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti, domandando venia se della tristissima evenienza non venne a tutti data partecipazione speciale, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno oggi venerdì 23 corr. alle ore 3 1[2 pom. partendo dalla piazza dell' Ospitale n. 1.

Udine, 23 ottobre 1891

Ieri alle 11 pom. dopo lunga e dolorosa malattia munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Regina Petrel Croattini

d'anni 66

I figli, i generi Giovanni Sello e G. B. De Cecco, i parenti e i congiunti tutti ne danno costernati il crudo annunzio.

Udine 23 ottobre 1891.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 ant. nella parrocchia di S. Quirino partendo dal suburbio Gemona, n. 15.

Iersera alle 7.30. colpito da improvviso malore, moriva

Luigi Pignaton.

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 8 all'Ospitale Civile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 23 ottobre 1891

Rendita	23 ott.	22 ott.
Italiana 5 0/0 contanti	92.00	92.05
» fine mese	92.22	92.32
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	299.—	301.50
» 3 0/0 Italiane	277.—	277.50
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	478	478
» » » 4 1/2	488	488
» 5 0/0 Banco Napoli	470	470
Ferrovia Udine-Pontebba	452	452
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	503	503
Azioni		
Banca Nazionale	1290	1300
Banca di Udine ex coupons 1/7	112	112
» Popolare Friulana	114	114
» Cooperativa Udinese	27	27
Cotonificio Udinese	1100	1100
Società Parchetti	190	190
» Tramvia di Udine	95	95
» Veneta Impr. e Cost.	37	37
» Cotonificio Veneziano.	240	240
Cambi e Valute		
Francia chéque	101.90	101.90
Germania »	126.50	126.50
Londra »	25.77	25.77 1/2
Austria e Banconote »	219.60	219.60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	90.07	90.25
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	89.80	9030
Tendenza debole, debole!		

A Parigi si è veramente impressionati delle cose di Spagna. Il Consolidato spagnuolo seguita a ribassare.

Il Cambio su Parigi continua invece a salire; ultimo corso 12 1/2 0/0, i negozianti sono preoccupatissimi di una perdita da tempo mai vista!

Del resto nullità d'affari!
Insomma, nulla di buono.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité **E. E. Obliegh**t Parigi, 92, Rue De Richelieu.

PIGIATRICE-SGRANATRICE BECCARO

la più utile

fra le macchine Enologiche

BREVETTATA

in Italia, Francia, Spagna, Austria-Ungheria

F.LLI BECCARO

Stabilimento Vini di Lusso e da Pasto

ACQUI (Piemonte) — ACQUI (Piemonte)

Dietro invio di semplice biglietto visita si spedisce gratis catalogo illustrato ove si trovano cenni interessantissimi tanto sulla macchina, quanto su le damigiane e prezzi correnti 31

NUOVE DAMIGIANE BECCARO

BREVETATE

per trasporti

Vini, Olii e Liquori

con fondo in legno e con rubinetto
Le sole adottate dal Regio Governo
per tutte le scuole enologiche del Regno.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova Yorck

perfezionato dai Chimici signori **Rizzi**

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti il **vero rigeneratore universale** pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione **lire Tre**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **Lire 3.50**

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamento Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire **4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4.**

Si vende in **Udine**, presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain*, *Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso**, *Tardivello Candido*, chincagliere. — **Belluno**, *Agostino Toneguti*, negoziante.

Lucido per biancheria

Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco L. 1. — Il «lucido» lo si acquista presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

OCHROMA LAGOPUS

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti di cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preservare lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico.* Lire 1.50 la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso **l'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine» Via Savorgnana, 11.**

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 novembre 1890

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. prof. GIUSEPPE BANDIERA
Medico Municipale specialista per le malattie di petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione.

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'oro, Piazza Erbe 2, e nelle principali Farmacie del Regno. — In UDINE presso il Farmacista **Girolami.**

Volete la Salute???

Liquore stomatico ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Egregio Signor **Bisleri** — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott De-Giovanni

prof. di patologia all'Università di Padova

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghier e liquoristi.

SPORT

NOVITÀ — CREAM BLYSS, per lucidare finimenti di cavalli. Li rende lucidi, morbidi, resiste all'intemperie, li disinfetta, se indossati prima a cavalli malati. Non occorre la spazzola — Fl. 1.25 — per posta cent. 60 in più. — Unico depositario in Italia **G. AZANO,** Guantai 103 Napoli. — Ai grossisti sconto di fabbrica. — Si domandano rappresentanti per tutte le località.

COLLEGIO COMUNALE

VITTORIO EMANUELE II

CASTELSANGIOVANNI

(Linea Ferroviaria Piacenza-Alessandria)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Collegi Militari e alla Scuola Militare di Modena. — Nelle vacanze, preparazione dei giovani agli esami di ammissione e di riparazione in tutti i corsi. — Clima saluberrimo — Pensione modica — Vitto sostanzioso ed abbondante — Educazione accurata.

Villa in brianza e per la cura climatica e bagni di mare alla riviera.

Speciale riduzione pei figli dei Segretari Comunali

Per programma e schiarimenti rivolgersi al Sindaco ed al Direttore.

Sac D. Giov. Maria FERRERIO.

2.50

costa una bottiglia di

ELIXIR SALUTE

che si vende all'Ufficio del nostro giornale

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe inseta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi si adoperi.

Cent. 40 al pezzo con istruz.

Si vende all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Per fare i secondi vini.

Presso l'Uffigio Annunzi del *Giornale di Udine* si vende la

POLVERE ENANTICA

che è composta con acini d'uva ed erba fragranti e serve a preparare con tutte facilità un buon **vino rosso** di famiglia, economico e garantito igienico.

La *Polvere Enantica* serve pure per ottenere un doppio prodotto dalle vinaccie (graspi) unendola alle medesime.

Il vino ottenuto colla *Polvere Enantica* serve ottimamente per il **taglio** coi vini Napoletani, Siciliani, delle Puglie, ecc.

Dose per 100 litri L. 4. Per 50 litri L. **2.20.**

Esigere marca di fabbrica Hérion, dif. dall'imit.

LANE IGIENICHE HÉRION

purissime e finissime garantite

e raccomandate dal Prof. D. P. MANTEGAZZA, Senatore del Regno

L'uso abituale della lana a maglia basta a difendere le mille volte dai frequenti raffredori, dai facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi. Forse i Romani sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana.

Camicie, Camiciole, Pettorini, Panciotti, Mutande, Ginocchiere, Calze, Calzetti, Berette, Suole, Busti, Copribusti, Corazze, Sottane tutte di **Lane Igieniche Hérion** che all'Esposizione d'Igiene di Milano 1891 ottennero il diploma sono in vendita nei principali negozi del Regno.

G. C. HÉRION Stabilimento a vapore Venezia

Spedisce a richiesta catalogo gratis

Via Mercatovecchio N. 25

FABBRICA E DEPOSITI

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per uomo, donna e ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola

Eleganza e Solidità — *Finezza e Buon mercato*

GIACOMO KIRSCHEN

UDINE

Via Mercatovecchio N. 25.

VENEZIA

Merceria S. Salvatore 4919, 20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Calmaggiore 29.

Rappresentante l'Unione Militare pel Presidio di Venezia.

Impresa Calzoleria Casa di Pena Maschile Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura con tutta sollecitudine.

Alla Città di Venezia

IGIENE

PER PROFUMARE LE STANZE

La **Carta d'Armenia** deve essere impiegata nei giorni nebbiosi ed umidi e negli appartamenti che stettero chiusi lungo tempo; essa è indispensabile in viaggio per purificare le camere d'albergo assai spesso viziate dal soggiorno di sconosciuti più o meno sani; essa distrugge i microbi e preserva dalle malattie epidemiche, croup, vaiolo, colera, febbre tifoidea, febbre mucosa, scarlatina, ecc.; essa rinsanica le camere dei malati e profuma deliziosamente.

Costa cent. **80** per pacchetto e si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Per far spumare il vino

è *ottima* la polvere che si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale a lire 2 la scatola e vale per litri 50.